

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
29 marzo - 4 aprile 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 8, 8 - 11****Giovanni 11, 1 – 45****1) Orazione iniziale**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 8 - 11

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 8, 8 - 11

● **Paolo ha colto il senso della fede: se quello spirito abita in voi, "Colui che resuscitò Cristo Gesù da morte vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito, che abita in voi".** È quanto è avvenuto in ognuno di noi nel Santo Battesimo, come ci ricorda il cero pasquale nell'estremo saluto che diamo ai defunti, purché Cristo abiti realmente in noi. Solo questa è la garanzia della vita, anche se moriamo, altrimenti è come camminare di notte, senza la luce della fede.

● **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo parlando ai Romani ricorda che quelli che sono dominati dalla carne non possono piacere a Dio, ma quelli che hanno in loro lo Spirito di Dio non possono essere dominati dalla carne; solo chi ha lo Spirito di Cristo appartiene a lui.**

Per mezzo del battesimo siamo diventati figli di Dio e abbiamo in noi il suo Spirito ed allora colui che ha risuscitato Gesù resusciterà anche i nostri corpi mortali.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 11, 1 - 45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Rocco Pezzimenti

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 11, 1 - 45

● **Nel vangelo**, come abbiamo letto, **si parla della resurrezione di Lazzaro**; è un episodio molto importante, sia perché è il miracolo più grande sia perché **è il fatto che convince definitivamente i Giudei a uccidere Gesù**. Sono molti gli aspetti significativi dell'episodio ma ancor prima vorrei sottolineare la continuità con le precedenti domeniche di Quaresima: Gesù è stato presentato come l'Acqua che disseta, come la Luce che rischiarava e, ora, come Signore della vita.

Un primo dato che colpisce nell'evento di cui parliamo oggi è l'umanità di Gesù, che è visibilmente commosso e piange per la morte dell'amico: Egli non è estraneo alle vicende e ai sentimenti umani, anzi è veramente uno di noi, che condivide la nostra condizione; tuttavia, misteriosamente, Egli non si è mosso subito per andare da Lazzaro, ha aspettato per dare il segno straordinario della resurrezione. E il segno è davvero grande: Egli è capace di ridare la vita ai morti, rispondendo così all'angoscia e alle domande che l'uomo da sempre si è posto. La resurrezione di Lazzaro è anticipazione di quella di Gesù, che pure sarà diversa perché "Cristo risorto dai morti non muore più".

Il miracolo di oggi rivela Gesù come il Signore della vita: nemmeno la morte l'ha vinta con Lui. È interessante considerare la risposta di fede delle persone coinvolte, soprattutto di Marta e Maria. Entrambe esprimono la certezza che se Gesù fosse stato presente Lazzaro non sarebbe morto; e la prima, Marta, professa la fede nella resurrezione dei morti e in Gesù, Cristo e Figlio di Dio.

Da parte nostra, possiamo chiederci cosa dice a noi questo miracolo: ci scuote o ci lascia indifferenti? **Nelle sorelle del morto la presenza di Gesù ha stimolato la fede; nei giudei, invece, esso ha innescato una chiusura decisiva fino al proponimento di uccidere Gesù**. Possiamo domandarci: siamo vivi o ci lasciamo semplicemente vivere? A volte viviamo il tempo che abbiamo con superficialità, nella pigrizia, non rendendoci conto che ciò che lasciamo passare non tornerà più. Il segno di Gesù provoca a interrogarsi su Chi è Lui per noi, su quali sono le cose per le quali vale la pena vivere. Guardare alla resurrezione di Lazzaro, ma ancor più a quella di Gesù può suscitare la domanda: qual è la Via della Resurrezione e della Vita? Stiamo camminando su questa via? Come discepoli di Gesù sappiamo che conta la fede, il rapporto personale con il Signore ma anche che la via è il dono della vita come Lui, l'amore come dono di sé; se lasciamo entrare Dio nella vita, Egli la trasforma e dona la vita eterna perché è il Signore della vita. Il Figlio di Dio dunque è Via, Verità e Vita, come dice Egli stesso nel vangelo di Giovanni. Chiediamo la Grazia e impegniamoci a camminare sulle Sue orme per ricevere il dono straordinario della Resurrezione e della Vita.

● **Non è la vita che vince la morte, è l'amore**

Di Lazzaro sappiamo poche cose, ma sono quelle che contano: la sua casa è ospitale, è fratello amato di Marta e Maria, amico speciale di Gesù. Il suo nome è: ospite, amico e fratello, insieme a quello coniato dalle sorelle: colui-che-Tu-ami, il nome di ognuno.

A causa di Lazzaro sono giunte a noi due tra le parole più importanti del Vangelo: *io sono la risurrezione e la vita*. Non già: io sarò, in un lontano ultimo giorno, in un'altra vita, ma qui, adesso, io sono. Notiamo la disposizione delle parole: prima viene la risurrezione e poi la vita. Secondo logica dovrebbe essere il contrario. Invece no: *io sono risurrezione* delle vite spente, sono il risvegliarsi dell'umano, il rialzarsi della vita che si è arresa.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Vivere è l'infinita pazienza di risorgere, di uscire fuori dalle nostre grotte buie, lasciare che siano sciolte le chiusure e le serrature che ci bloccano, tolte le bende dagli occhi e da vecchie ferite, e partire di nuovo nel sole: scioglietelo e lasciatelo andare. Verso cose che meritano di non morire, verso la Galilea del primo incontro.

Io invidio Lazzaro, e non perché ritorna in vita, ma perché è circondato di gente che gli vuol bene fino alle lacrime. **Perché la sua risurrezione? Per le lacrime di Gesù, per il suo amore fino al pianto.**

Anch'io risorgerò perché il mio nome è lo stesso: amato per sempre; perché il Signore non accetta di essere derubato dei suoi amati. Non la vita vince la morte, ma l'amore. Se Dio è amore, dire Dio e dire risurrezione sono la stessa cosa.

Lazzaro, vieni fuori! Esce, avvolto in bende come un neonato, come chi viene di nuovo alla luce. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: ora sa che i battenti della morte si spalancano sulla vita.

Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte. E liberatevi dall'idea della morte come fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele, si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso.

E poi: **lasciatelo andare, dategli una strada, amici**, qualche lacrima e una stella polare.

Tre imperativi raccontano la risurrezione: esci, liberati e vai! Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita.

E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

• **Risuscitati perché amati.**

Gesù è faccia a faccia con l'amicizia e con la morte, con l'amore e il dolore, le due forze che reggono ogni cuore; lo vediamo coinvolto fino a fremere, piangere, commuoversi, gridare come in nessun'altra pagina del Vangelo. **Di Lazzaro sappiamo solo che era fratello di Marta e Maria e che Gesù era suo amico: perché amico è un nome di Dio.**

Per lui l'Amico pronuncia due tra le parole più importanti del Vangelo: «*Io sono la risurrezione e la vita*». Non: io sarò la vita, in un domani lontano e scolorito, ma qui, adesso, al presente: io sono.

Notiamo la disposizione delle due parole: prima viene la Risurrezione e poi la Vita. Noi siamo già risorti nel Signore; risorti da tutte le vite spente e immobili, risorti dal non senso e dal disamore, che sono la malattia mortale dell'uomo. Prima viene questa liberazione, e da qui una vita capace di superare la morte.

Risuscitati perché amati: il vero nemico della morte non è la vita, ma l'amore, «*forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti*» (Cantico 8,6). Noi tutti risorgiamo perché Qualcuno ci ama, come accade a Lazzaro riconsegnato alla vita dall'amore fino alle lacrime di Gesù. Io invidio Lazzaro, e non perché esce dalla grotta di morte, ma perché è circondato da una folla di persone che gli vogliono bene. La sua fortuna è l'amicizia, la sua santità è l'assedio dell'amore. Lazzaro, vieni fuori! e Lazzaro esce avvolto in bende come un neonato. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si spalanca davanti un'altissima speranza: Qualcuno è più forte della morte. **Liberatelo e lasciatelo andare!** Parole che ripete anche a ciascuno di noi: vieni fuori dal tuo piccolo angolo; liberati come si liberano le vele, come si sciolgono i nodi della paura. Liberati da ciò che ti impedisce di camminare in questo giardino che sa di primavera.

E poi: lasciatelo andare: dategli una strada, orizzonti, persone da incontrare e una stella polare per un viaggio che conduca più in là.

Gesù mette in fila i tre imperativi di ogni ripartenza: esci, liberati e vai! Quante volte sono morto, quante volte mi sono addormentato, mi sono chiuso in me: era finito l'olio nella lampada, era finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta oscura dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né altro; non vale la pena vivere.

E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so da dove, non so perché. Una pietra si è smossa, è filtrato un raggio di sole, un grido di amico ha spezzato il silenzio, delle lacrime hanno bagnato le mie bende. E ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: era Dio in me, amore più forte della morte.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Proviamo a chiederci: In quali sepolcro io vivo? Sono disposto a uscirne fuori?

Nella nostra società quali sono quelle pietre da rovesciare, quei sepolcri da aprire affinché si possa creare un modello di società fondata sulla Sua Parola e non sulle nostre inutili parole?

8) Preghiera : Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia.

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*

*Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*

9) Orazione Finale

Esaudisci o Padre le nostre suppliche e concedici di custodire i doni che ci elargisci, perché possiamo vivere la nostra esistenza terrena come preludio della comunione eterna a cui tu ci chiami.

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62****Giovanni 8, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento³ sul Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62

● Nel crocevia profondamente umano tra «innocenza e peccato, corruzione e legge», Gesù chiede di guardare gli altri sempre con misericordia, senza ergersi a giudici del loro cuore: è il suggerimento che il Papa ha proposto nella messa celebrata lunedì 3 aprile 2017 a Santa Marta. «La parola di Dio che la Chiesa oggi offre alla nostra meditazione — ha subito fatto presente Francesco — sembra essere su due donne sorprese in adulterio: un adulterio finto, fittizio; l'altro vero». Il riferimento è alla vicenda di Susanna, raccontata nel libro di Daniele (13,1-9.15-17.19-30.33-62), e a quella della donna sorpresa in adulterio, narrata da Giovanni nel suo vangelo (8, 1-11). Attraverso queste due donne, dunque, «il messaggio è profondo» in quanto, **nelle due letture, «si danno appuntamento quattro persone, si incontrano quattro situazioni diverse»**. Ed è proprio «quello che la Chiesa vuole che noi oggi pensiamo, vediamo: si incontrano

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.vatican.va - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Corruzione e misericordia - Lunedì, 3 aprile 2017

l'innocenza e il peccato, la corruzione e la legge». E infatti, ha insistito il Pontefice, dalla liturgia viene fuori «un incontro fra queste quattro cose: innocenza, peccato, corruzione e legge».

Nella sua meditazione **il Papa ha preso le mosse dall'«innocenza di questa donna, Susanna, accusata in falso da quei due giudici anziani: lei è costretta a scegliere: o fedeltà a Dio e alla legge o salvare la vita»**. Chissà, ha proseguito il Pontefice, «forse Susanna era una donna che aveva altri peccati, perché tutti siamo peccatori» Infatti «l'unica donna che non ha peccato è la Madonna; tutti gli altri, tutti noi, ne abbiamo». Ma «Susanna era una donna con peccati lievi, non era un'adultera, era fedele al marito»; e questa è «l'innocenza» presentata dalla liturgia. Poi ecco «il peccato: l'altra donna — racconta Giovanni nel Vangelo — è stata sorpresa in peccato, davvero aveva peccato, era un'adultera, era stata infedele al marito». Quindi arriva «la corruzione»: quella «che era nei giudici di ambedue i casi, sia con la Susanna sia con l'altra donna adultera», perché «in ambedue i casi i giudici erano corrotti». E infine c'è «la legge, la pienezza della legge: Gesù».

- **Nella liturgia, dunque, «si incontrano» queste quattro realtà: «innocenza, peccato, corruzione e legge», ossia la «legge nella sua pienezza»**. Non è certo l'unico caso evangelico di «giudici diventati corrotti»: al capitolo 18 di Luca, infatti, «Gesù parla di un altro che non temeva Dio né si curava di nessuno». Del resto, ha osservato Francesco, «sempre ci sono stati nel mondo giudici corrotti» e «anche oggi in tutte le parti del mondo ce ne sono». La questione, ha detto, è «perché viene la corruzione in una persona».

In realtà, ha spiegato il Papa, **la corruzione è peggio del peccato**, perché io posso peccare, «scivolo, sono infedele a Dio, ma poi cerco di non fare di più o cerco di sistemarmi con il Signore o almeno so che non sta bene». Invece «la corruzione è quando il peccato entra, entra, entra, entra nella tua coscienza e non ti lascia posto neppure per l'aria, tutto diventa peccato: questo è corruzione».

Da parte loro, i corrotti «credono che fanno bene le cose così, si credono con impunità», ha rimarcato Francesco. Oltretutto, «nel caso di Susanna», i due anziani «persino confessano la loro corruzione» e «dicono la verità: erano corrotti dai vizi della lussuria». Essi si rivolgono così a Susanna: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Insomma, le dicono: «o fai questo o faremo una falsa testimonianza».

- **«Non è il primo caso che nella Bibbia appaiono le false testimonianze»** ha affermato il Papa. «Pensiamo a Nabot, quando la regina Gezabele combina tutta quella falsa testimonianza; pensiamo a Gesù, che è condannato a morte con falsa testimonianza; pensiamo a santo Stefano». Ma, ha avvertito il Pontefice facendo riferimento al passo evangelico di Giovanni, «sono corrotti anche i dottori della legge che portano questa donna — scribi, alcuni farisei — e dicono a Gesù: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”». Se quella contro Susanna «era una falsa testimonianza, questo è vero». E se Susanna «era innocente, questa era peccatrice». E «anche questi sono giudici». Gli anziani, con Susanna, «avevano perso la testa lasciando che la lussuria si impadronisse di loro». Costoro, invece, «avevano perso la testa facendo crescere in loro un'interpretazione della legge tanto rigida che non lasciava spazio allo Spirito Santo: corruzione di legalità, di legalismo, contro la grazia».

- «E poi c'è la quarta persona, Gesù: la pienezza della legge» ha spiegato Francesco. E «lui si incontra come maestro della legge davanti a questi che sono maestri della legge: “Tu che ne dici?” gli domandano loro». Ai «falsi giudici che accusavano Susanna» Gesù risponde così «per bocca di Daniele: “Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi”». E «all'altro gli dice: “O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi”».

«**Questa è la corruzione di questi giudici**» ha proseguito il Pontefice in riferimento al passo dell'Antico testamento. Invece «agli altri giudici Gesù dice poche cose: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”». Poi si rivolge così alla peccatrice: “Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”». E «questa — ha spiegato il Papa — è la pienezza della legge;

non quella degli scribi e farisei che avevano corrotto la sua mente facendo tante leggi, tante leggi, senza lasciare spazio alla misericordia: Gesù è la pienezza della legge e Gesù giudica con misericordia».

Così il Signore «lascia libera una donna innocente per mezzo del profeta del popolo» ha affermato ancora Francesco. E «ai giudici corrotti dice — abbiamo sentito parole non belle per bocca del profeta — “invecchiati nei vizi”». Poi «ai giudici corrotti per un atteggiamento malvagio davanti alla legge dice: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra”». Quindi «Gesù, il totalmente innocente, all'innocente può dire “mamma”, perché la sua madre è l'unica innocente».

In conclusione **il Papa ha invitato a pensare a «questa strada, alla malvagità con la quale i nostri vizi giudicano la gente», perché «anche noi giudichiamo nel cuore gli altri». Ed è opportuno domandarsi se «siamo corrotti o ancora no». Allora è bene fermarsi e guardare «Gesù che sempre giudica con misericordia: “Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”».**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

● **Gesù Cristo insegna sul monte degli Ulivi e, in seguito, nel tempio. Raduna attorno a sé persone diverse, alcune che lo ascoltano volentieri e attentamente, altre che tentano a loro modo di raggirare la legge e l'autorità. Gli uni e gli altri ricevono una lezione.** Gli scribi tendono una trappola a Gesù conducendo da lui una donna sorpresa in adulterio, ma Cristo ribadisce il valore e l'immutabilità delle leggi e delle esigenze divine, mostra come ci si deve comportare col peccatore, di cui rispetta la dignità umana: “Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più”. **Ecco le premesse del Vangelo di oggi: il male è male, il peccato è peccato, ma l'uomo è chiamato costantemente alla santità.** Deve continuamente operare in sé il passaggio dall'uomo vecchio, cioè dal peccatore, all'uomo nuovo, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito. **Non c'è nessuno al mondo che sia senza peccato.** Dobbiamo tutti impegnarci in modo solidale sulla via del ritorno a Dio. Chi di noi è senza peccato, scagli per primo la pietra. Molte pietre vengono scagliate e non perché sono in molti ad essere senza peccato. Quante persone invece, incontrando la misericordia di Cristo, si allontanano per non peccare più? Impariamo ad ascoltare attentamente Cristo, senza nasconderci dietro le leggi. L'insegnamento da seguire è l'amore!

● **Nel vangelo di oggi, mediteremo sull'incontro di Gesù con la donna che doveva essere lapidata. Per la sua predicazione e per il suo modo di agire Gesù scomodava le autorità religiose. Per questo, cercavano tutti i mezzi possibili per accusarlo ed eliminarlo.** Così, gli portano dinanzi una donna, sorpresa in flagrante adulterio. Sotto l'apparenza di fedeltà alla legge, usano la donna per avere argomenti contro Gesù. Anche oggi, sotto l'apparenza di fedeltà alle leggi della Chiesa, molte persone sono emarginate: divorziati, prostitute, malati di aids, ragazze madri, omosessuali, etc. Vediamo come reagisce Gesù:

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Giovanni 8,1-2: **Gesù e la gente.** Dopo la discussione sull'origine del Messia, descritta alla fine del capitolo 7 (Gv 7,37-52), "e tornarono ciascuno a casa sua" (Gv 7,53). Gesù non aveva casa a Gerusalemme. Per questo, si recò al Monte degli Ulivi. Lì c'era un orto, dove era solito trascorrere la notte in preghiera (Gv 18,1). Il giorno dopo, prima del sorgere del sole, Gesù si trovava di nuovo nel tempio. La gente veniva molto vicino per poterlo ascoltare. Loro si sedevano per terra, attorno a Gesù e lui insegnava loro. Cosa insegnava Gesù? Doveva essere molto bello perché la gente veniva prima del sorgere del sole per ascoltarlo!

• Giovanni 8,3-6a: **Gli scribi preparano un'imboscata. Improvvisamente, arrivano scribi e farisei, con una donna sorpresa in flagrante adulterio.** La mettono in mezzo al circolo. Secondo la legge, la donna avrebbe dovuto essere lapidata (Lv 20,10; Dt 22,22.24). Loro chiedono: "Qual è la tua opinione?" Era una trappola. Se Gesù avesse detto: "Applicate la legge", loro avrebbero detto "Non è così buono come sembra, perché ha detto di uccidere la povera donna!" Se avesse detto: "Non l'uccidete", avrebbero detto: "Non è così buono come sembra, perché non osserva nemmeno la legge!" **Sotto l'apparenza di fedeltà a Dio, loro manipolano la legge usando la persona della donna per poter accusare Gesù.**

• Giovanni 8,6b-8: **Reazione di Gesù: scrive in terra.** Sembrava una strada senza uscita. Ma Gesù non si spaventa, né si innervolisce. Anzi, il contrario. Con calma, come chi domina la situazione, **si inclina e comincia a scrivere in terra con il dito.** Sono gli avversari che si innervoliscono. Loro insistono e vogliono che Gesù dia la sua opinione. Allora Gesù si alza e dice: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra!" Ed inclinatosi di nuovo ritorna a scrivere in terra. **Gesù non discute la legge. Ma cambia l'obiettivo del giudizio. Invece di permettere che loro pongano la legge al di sopra della donna per condannarla, chiede loro di esaminarsi alla luce di ciò che la legge esige da loro.** L'azione simbolica dello scrivere in terra chiarisce tutto. La parola della Legge di Dio ha la sua consistenza. Una parola scritta per terra non ha consistenza. La pioggia e il vento la portano via. Il perdono di Dio toglie il peccato identificato e denunciato dalla legge.

• Giovanni 8,9-11: **Gesù e la donna.** Il gesto e la risposta di Gesù mettono a terra gli avversari. I farisei e gli scribi si ritirano pieni di vergogna, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani. Avviene il contrario di quanto si aspettavano. La persona condannata dalla legge non era la donna, bensì loro che credevano di essere fedeli alla legge. Alla fine, Gesù rimane solo con la donna in mezzo al circolo. Gesù si alza e la guarda: "Donna, dove stanno? Nessuno ti ha condannato!" Lei risponde: "Nessuno, Signore!" E Gesù: "Nemmeno io ti condanno! Vai e d'ora in poi non peccare più!"

• **Gesù non permette che qualcuno usi la legge di Dio per condannare il fratello o la sorella quando la persona stessa che condanna è peccatore o peccatrice.** Questo episodio, migliore di qualsiasi altro insegnamento, rivela che Gesù è la luce che fa brillare la verità. Lui fa apparire ciò che esiste nel segreto delle persone, nel più intimo di ognuno di noi. Alla luce della sua parola, coloro che sembravano i difensori della legge, si rivelano pieni di peccato e loro stessi lo riconoscono, e se ne vanno, cominciando dai più anziani. **E la donna, considerata colpevole e meritevole della pena di morte, rimane in piedi davanti a Dio, assolta, redenta e recupera la sua dignità** (cf. Gv 3,19-21).

6) Per un confronto personale

- Cerca di metterti nei panni della donna: quali erano i suoi sentimenti in quel momento?
- Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per accogliere gli esclusi?

7) Preghiera finale : Salmo 22
Con te, Signore, non temo alcun male.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Libro dei Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura : Libro dei Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento⁵ sul Libro dei Numeri 21, 4 - 9

● **"Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».** (Nm 21, 4-5) - **Come vivere questa Parola?**

Quando intraprendiamo il cammino della fede prima o poi siamo presi dallo sconforto, dallo scoraggiamento o dal dubbio, così come gli israeliti nel deserto. Anche noi "non sopportiamo più il viaggio" e subito ci salgono sulle labbra la recriminazione e la mormorazione. **Ci viene da scaricare la colpa delle nostre difficoltà su altri**, di parlare "contro" qualcuno come il popolo parlò "contro Dio e contro Mosè".

Possiamo avere la "nausea" di quanto fatto, per un impegno preso che ci ha stancato, per cose ascoltate tante volte, per azioni ripetitive, così come nel deserto non ne potevano più dello stesso cibo.

In questo "deserto" di sentimenti non è facile vivere perché si crea un'aridità dello spirito, non si riesce a tornare al vecchio ma anche il nuovo ci sembra pesante, difficile da reggere.

Quando ci sentiamo "morsi" da questo allora è più che mai necessario alzare gli occhi verso Colui che è stato innalzato e staccarli un po' da noi.

● Senza di Lui "moriamo nei nostri peccati" come dice il vangelo, con Lui il veleno di questi sentimenti non riesce ad andare in profondità e non ci uccide.

Ma lo sguardo deve rimanere fermo su di Lui, deve rimanere rivolto verso l'alto nella consapevolezza della nostra fragilità, con quell'umiltà che smette di lamentarsi, non vive di nostalgia per i tempi passati e va avanti sapendo che Dio vuole darci tanto, tutto, la libertà del cuore, la libertà dal peccato, la gioia della sua amicizia, la terra promessa.

Dall'alto della tua croce Signore ci guardi e ci ami. Fai scendere il tuo amore verso la nostra terra assetata e arida, verso quei sentimenti che sembrano separarci da Te. Fa' che i nostri occhi incontrino sempre i tuoi e non si distolgano mai per piegarsi solo sui nostri problemi.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un poeta Rilke : "Se la vostra quotidianità vi sembrerà povera, non date la colpa a lei. Accusate voi stessi di non essere abbastanza poeti per chiamare a voi le sue ricchezze. Per il Creatore niente è povero"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

● Gesù pronuncia una strana sentenza, in contraddizione con tutto il Vangelo, se tolta dal suo contesto: "Dove vado io, voi non potete venire". In altri termini, **non possiamo seguire Cristo se siamo nel peccato, cioè se rifiutiamo Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo**. Secondo san Giovanni, il rifiuto di Cristo è il peccato più grande. Come Mosè nei confronti del suo popolo, Cristo parla in nome di Dio. Mosè nel tempo in cui era il pastore del popolo di Israele, aveva ascoltato le seguenti parole: "Io-Sono mi ha mandato a voi... Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi" (Es 3,14-15). Il nome di Dio bastava agli Ebrei perché avessero fiducia in Mosè, per fuggire dalla schiavitù e partire verso la terra promessa. Questo nome celava in sé la potenza e il dinamismo dell'Esodo. Grazie a questo nome, s'è compiuta la Pasqua in cui non è mancata né manna né acqua. Ci furono le quaglie e il serpente di rame a salvare dalla morte.

Evocando questo nome, che è il suo nome, Gesù ricorda tutta la strada percorsa dalla schiavitù alla libertà, perché ciascuno di noi deve intraprendere questo cammino dalla morte alla vita. Per provare in sé questa Pasqua, bisogna credere in Gesù, credere a Gesù. Credere che egli è l'inviato, il Messia, e credere nelle sue parole. **Allora si impara a seguirlo nel mistero pasquale, nella passione, nella morte sulla croce e nella risurrezione.**

● La settimana scorsa, la liturgia ci portava a meditare il capitolo 5 del vangelo di Giovanni. Questa settimana ci confronta con il capitolo 8 dello stesso vangelo. Come il capitolo 5, anche il capitolo 8 contiene **riflessioni profonde sul mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù**. Apparentemente, si tratta di dialoghi tra Gesù e i farisei (Gv 8,13). I farisei vogliono sapere chi è Gesù. Loro lo criticano perché dà testimonianza di sé senza nessuna prova o testimonianza per legittimarsi davanti alla gente (Gv 8,13). Gesù risponde dicendo che non parla per se stesso, ma sempre per il Padre ed a nome del Padre (Gv 8,14-19).

● In realtà, i dialoghi sono anche espressione di come era la trasmissione catechistica della fede nelle comunità del discepolo amato verso la fine del primo secolo. Rispecchiano **la lettura orante che i cristiani facevano delle parole di Gesù, considerandole espressione della Parola di Dio**. Il metodo di domanda e risposta aiutava a trovare la risposta ai problemi che, verso quella fine del secolo, i giudei sollevavano ai cristiani. Era un modo concreto di aiutare la comunità ad approfondire la sua fede in Gesù ed il suo messaggio.

● Giovanni 8,21-22: **Dove vado, voi non potete venire**. Qui Giovanni affronta un tema nuovo o un altro aspetto che avvolge la persona di Gesù. **Gesù parla della sua dipartita e dice che li**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

dove andrà i farisei non possono seguirlo. “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato”. Loro cercheranno Gesù, ma non lo incontreranno, perché non lo conoscono e lo cercheranno con criteri sbagliati. Loro vivono nel peccato e moriranno nel peccato. Vivere nel peccato è vivere lontano da Dio. Loro immaginano Dio in un certo modo, ma Dio è diverso da come se lo immaginano. Per questo non sono capaci di riconoscere la presenza di Dio in Gesù. **I farisei non capiscono ciò che Gesù vuol dire e prendono tutto alla lettera:** “Forse si ucciderà?”

- Giovanni 8,23-24: **Voi siete di quaggiù, io sono di lassù.** I farisei si orientano in tutto secondo i criteri di questo mondo. “Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo!” La cornice di riferimenti che orienta Gesù in tutto ciò che dice e fa è il mondo di lassù, cioè Dio, Padre, e la missione che ha ricevuto dal Padre. **La cornice di riferimento dei farisei è il mondo di quaggiù, senza apertura, chiuso nei suoi criteri. Per questo vivono nel peccato.** Vivere nel peccato è non avere lo sguardo di Gesù sulla vita. **Lo sguardo di Gesù è totalmente aperto verso Dio fino al punto che Dio è in lui in tutta la sua pienezza** (cf Col 1,19). Noi diciamo: “Gesù è Dio”. Giovanni ci invita a dire: “Dio è Gesù!” Per questo, Gesù dice: “Se infatti non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati”. IO SONO è l’affermazione con cui Dio si presenta a Mosè nel momento di liberare la sua gente dall’oppressione dall’Egitto (Es 3,13-14). E’ l’espressione massima della certezza assoluta del fatto che Dio è in mezzo a noi nella persona di Gesù. Gesù è la prova definitiva del fatto che Dio è con noi. Emanuele.

- Giovanni 8,25-26: **Tu chi sei? Il mistero di Dio in Gesù non entra nei criteri con cui i farisei guardano verso Gesù.** Di nuovo chiedono: “Tu chi sei?” Non capirono perché non capiscono il linguaggio di Gesù. Gesù ci teneva molto a parlare loro secondo tutto ciò che sperimentava e viveva a contatto con il Padre e per la consapevolezza della sua missione. Gesù non promuove se stesso. Appena dice ed esprime ciò che ode dal Padre. Lui è la pura rivelazione perché è pura e totale obbedienza.

- Giovanni 8,27-30: **Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che IO SONO.** I farisei non capivano che Gesù, in tutto ciò che fa e dice, è espressione del Padre. Lo capiranno solo dopo che il Figlio dell’Uomo sarà innalzato. “Allora saprete che IO SONO”. La parola innalzare ha un doppio senso di innalzare sulla Croce ed essere innalzato alla destra del Padre. La Buona Novella della morte e risurrezione rivela chi è Gesù, e loro sapranno che Gesù è la presenza di Dio in mezzo a noi. Il fondamento di questa certezza della nostra fede è duplice: da un lato, la certezza che il Padre sta sempre con Gesù e non rimane mai solo e, dall’altro, la radicale e totale obbedienza di Gesù al Padre, che diventa apertura totale e totale trasparenza del Padre per noi.

6) Per un confronto personale

- Chi si rinchiude nei suoi criteri e pensa di sapere già tutto, non sarà mai capace di capire l’altro. Così erano i farisei davanti a Gesù. Ed io come mi comporto dinanzi agli altri?
- Gesù è obbedienza radicale al Padre e per questo è rivelazione totale del Padre. E qual è l’immagine di Dio che si irradia da me?

7) Preghiera finale : Salmo 101

Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto.

Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia.

Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi!

Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,

quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

«Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte».

Mercoledì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Libro di Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95****Giovanni 8, 31 - 42****1) Preghiera**

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata.

2) Lettura : Libro di Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

3) Commento ⁷ su Libro di Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95

• L'esempio di un cammino nella verità e nella libertà ci è presentato dal bellissimo racconto della prima lettura dal libro del profeta Daniele (Dn 3, 14-20.46-50.91-92.95). I tre ragazzi, Sadrach, Mesach e Abdènego, per amore della verità, hanno rifiutato di servire i falsi dei e di adorare la statua d'oro che Nabucodonosor aveva fatto innalzare. Ci hanno dato una magnifica dimostrazione della libertà spirituale, sapendo accettare generosamente di essere gettati in mezzo ad una fornace ardente.

Questo gesto si è concluso con il loro trionfo grazie all'intervento di Dio, ed ha attratto perfino Nabucodonosor che prese a dire: "Benedetto il Dio di Sadrach, Mesach e Abdènego". In realtà, il cammino della verità e della libertà si conclude sempre, alla fine dei conti, con il vero trionfo in cielo ed attrae gli altri qui sulla terra.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.vatican.va - CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - OMELIA DEL CARD. ZENON GROCHOLEWSKI IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELL'VIII FORUM INTERNAZIONALE DEI GIOVANI - Rocca di Papa - Mercoledì, 31 marzo 2004

● Nella prima lettura che è stata proclamata, **i tre giovani, perseguitati dal sovrano babilonese, preferiscono affrontare la morte bruciati dal fuoco piuttosto che tradire la loro coscienza e la loro fede.** Essi trovarono la forza di "lodare, glorificare e benedire Dio" nella convinzione che il Signore del cosmo e della storia non li avrebbe abbandonati alla morte ed al nulla. In effetti, Dio non abbandona mai i suoi figli, non li dimentica mai. Egli sta al di sopra di noi ed è capace di salvarci con il suo potere. Allo stesso tempo, è vicino al suo popolo, e per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo ha voluto porre la sua dimora tra noi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42

● **Essere libero o essere schiavo del peccato, ecco il dilemma che ogni uomo deve affrontare. Essere libero significa appartenere completamente a Dio, fare la sua volontà, poiché egli desidera la nostra salvezza. Essere libero compiendo il bene è fare piacere a Dio.** Al contrario, essere schiavo significa andare per la propria strada, essere signori di se stessi. Impariamo a perseverare nell'insegnamento di Cristo. Perseverare significa perdurare sempre, costantemente. **Perseverare significa credere anche a scapito della logica umana e delle convinzioni universali. Ciò significa avere il coraggio di dare fiducia a Gesù,** rimanere sempre nella casa del Padre. Abramo ha mostrato di avere del tutto fiducia in Dio. La patria, verso la quale per tutta la vita non ha smesso di incamminarsi, è Dio. Se fossimo davvero figli di Abramo, le nostre vite prenderebbero un'altra piega. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra per cercare e per salvare ciò che era perduto. Se il Figlio vi libera, sarete davvero liberi. Il tempo di Quaresima ha questo senso: con l'ascolto della parola divina e con le azioni dettate da una fede profonda noi vogliamo ottenere la liberazione operata per noi da Gesù Cristo. Essere un discendente di Abramo non ha un significato carnale, ma spirituale: continuare lo spirito del patriarca, cioè avere una fede sempre più forte.

Nella fede Abramo ha obbedito all'appello di Dio e si è recato nella terra di cui doveva entrare in possesso. Prima di arrivare alla terra promessa ha peregrinato molto, aspettando la costruzione, su solide fondamenta, della città il cui architetto e costruttore sarebbe stato Dio stesso. E noi siamo capaci di camminare fino alla città costruita da Dio?

● Nel vangelo di oggi, continua la riflessione sul capitolo 8 di Giovanni. In forma di cerchi concentrici, **Giovanni approfondisce il mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù.** Sembra una ripetizione, perché sempre ritorna a parlare dello stesso punto. In realtà, è lo stesso punto, ma ogni volta a un livello più profondo. Il vangelo di oggi affronta il tema della relazione di Gesù con Abramo, il Padre del popolo di Dio. Giovanni cerca di aiutare le comunità a capire come Gesù si colloca all'interno dell'insieme della storia del Popolo di Dio. Le aiuta a percepire la differenza che c'è tra Gesù ed i giudei, ed anche tra i giudei e gli altri: tutti noi siamo figli e figlie di Abramo.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Giovanni 8,31-32: **La libertà che nasce dalla fedeltà alla parola di Gesù.** Gesù afferma ai giudei: “*Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*”. **Essere discepolo di Gesù è lo stesso che aprirsi a Dio.** Le parole di Gesù sono in realtà parole di Dio. Comunicano la verità, perché fanno conoscere le cose come sono agli occhi di Dio e non agli occhi dei farisei. Più tardi, durante l'ultima Cena, Gesù insegnerà la stessa cosa ai discepoli.

• Giovanni 8,33-38: **Cos'è essere figlio e figlia di Abramo?** La reazione dei giudei è immediata: “*Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?*” Gesù ribadisce facendo una distinzione tra figlio e schiavo e dice: “*Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Lo schiavo non rimane per sempre in casa, ma il figlio rimane per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*”. Gesù è il figlio e vive nella casa del Padre. Lo schiavo non vive nella casa del Padre. **Vivere fuori dalla casa, fuori di Dio vuol dire vivere nel peccato.** Se loro accettassero la parola di Gesù potrebbero diventare figli e raggiungere la libertà. Non sarebbero più schiavi. E Gesù continua: “*Io so che voi siete discendenza di Abramo, ma state cercando di uccidermi, perché la mia parola non entra nella vostra testa*”. Subito appare ben chiara la distinzione: “*Io parlo delle cose che ho visto quando ero con il Padre, anche voi dovete fare ciò che avete udito dal padre vostro*”. Gesù nega loro il diritto di dire che sono figli di Abramo, perché le loro opere affermano il contrario.

• Giovanni 8,39-41a: **Un figlio di Abramo compie le opere di Abramo.** Loro insistono in affermare: “*Il nostro Padre è Abramo!*” come se volessero presentare a Gesù un documento della loro identità. Gesù ribadisce: “*Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro*”. Tra le linee, suggerisce che il loro padre è satana (Gv 8,44). Suggerisce che sono figli della prostituzione.

• Giovanni 8,41b-42: **Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.** Usando parole diverse, Gesù ripete la stessa verità: “*Chi appartiene a Dio ascolta le parole di Dio*”. L'origine di questa affermazione viene da Geremia che dice: “*Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato*” (Ger 31,33-34). Ma loro non si apriranno a questa nuova esperienza di Dio, e per questo non riconosceranno Gesù come inviato del Padre.

6) Per un confronto personale

- Libertà che si sottomette totalmente al Padre. Esiste qualcosa di questo tipo in te? Conosci persone così?
- Qual è l'esperienza più profonda in me che mi spinge a riconoscere Gesù come mandato da Dio?

7) Preghiera finale : Libro di Daniele 3,52-56 A te la lode e la gloria nei secoli.

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa.

2) Lettura : Genesi 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento⁹ su Genesi 17, 3 - 9

- **"Stabilirò la mia alleanza con te..." (Gn 17, 5) - Come vivere questa parola?**

In questa settimana abbiamo meditato a lungo su esperienze di fedeltà, di fiducia, di verità e di libertà e la figura di Abramo ci è stata proposta più volte dalla liturgia, quasi che sia per noi oggi necessario tornare all'essenzialità di quell'esperienza con Dio, alla radice, al cuore dell'alleanza che Egli ha stipulato con l'umanità.

Camminare, edificare, confessare sono i movimenti che Papa Francesco ci ha consegnato: sono i movimenti con cui ci orientiamo e stabiliamo nell'alleanza salvifica di Dio con Abramo, più volte rinnovata e che è culminata nella nuova ed eterna alleanza in Cristo. *"Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va"*. E allora osserviamo **Abramo: egli cammina, esce da una terra di finte sicurezze e cerca la terra buona promessa da Dio**; per lui questa terra buona sarà Isacco, un pugno di creta che nel ventre sterile di Sara diventerà una creatura voluta da Dio, un sorriso per il mondo, l'edificarsi di una promessa che vede l'uomo e Dio concreatori .

- **Ma è necessario confessare la fede, il primato riservato a Dio nella vita. Abramo lo farà accettando la proposta folle di distruggere quanto faticosamente edificato, accettando di uccidere quel pugno di terra diventato suo figlio.** Solo questo gesto al limite della follia permette a Dio di rivelarsi come un Dio di bontà e non un sanguinario e permetterà ad Abramo di confessare una fede totale, cieca in un Dio che non può che volere il bene delle sue creature.

Oggi, Signore ti esprimeremo la nostra riconoscenza, per l'alleanza eterna in cui ci hai stabilito, è la relazione che ci dà vita e a cui desideriamo rimanere fedele, con tutto il cuore.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Camminare sempre, alla presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprelibilità che chiede Dio"*.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo Giovanni 8, 51 - 59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

- Per non morire, basta osservare l’insegnamento di Gesù, osservarlo per intero. Eppure quante volte per far bella figura ci scusiamo, davanti all’opinione pubblica e davanti a noi stessi, dicendo che rispettiamo quest’insegnamento, ma in parte! Facendo ciò, non conosciamo Dio, perché non consideriamo le sue esigenze. Il Nuovo Testamento è il complemento e, insieme, il compimento dell’insegnamento dell’Antica Alleanza. **Non possiamo capire del tutto l’Antico Testamento se non lo leggiamo con il Nuovo Testamento come un tutto.** Ma il Nuovo Testamento non sarà comprensibile in tutte le sue implicazioni se lo leggiamo separatamente. **Gesù ricorda oggi l’unità dei due Testamenti.** Gli interlocutori di Gesù non vogliono prendere atto di ciò. Ne hanno semplificato la prospettiva, e si sono trovati in errore. Abramo ne possedeva invece la prospettiva globale, perché, grazie alla sua fede, guardava verso l’avvenire, verso il Messia. Gesù è il Messia promesso, atteso, colui che salverà Israele, ma gli Ebrei non ci credono. Si ostinano a guardare soltanto alla vita terrena, nel suo circolo chiuso che va dalla nascita alla morte, mentre la vita eterna, di cui parla Gesù, comincia con la nascita nell’acqua e nello spirito ed è infinita. Per giungere a questa vita eterna, bisogna osservare per intero l’insegnamento di Gesù.

- Il capitolo 8 sembra una mostra di opere d’arte, dove è possibile ammirare e contemplare pitture famose, una accanto all’altra. **Il vangelo di oggi ci presenta una pittura, ed un dialogo tra Gesù e i giudei.** Non c’è molto nesso tra l’una e l’altra pittura. E’ lo spettatore che grazie alla sua osservazione attenta ed orante, riesce a scoprire il filo invisibile che lega tra di esse le pitture, i dialoghi. Così, penetriamo nel mistero divino che avvolge la persona di Gesù.

- Giovanni 8,51: **Chi osserva la parola di Gesù non vedrà mai la morte.** Gesù fa una solenne affermazione. I profeti dicevano: Oracolo del Signore! Gesù dice: “In verità, in verità vi dico!” E l’affermazione solenne è questa: “Chi osserva la mia parola, non conoscerà mai la morte!” In molti questo stesso tema appare e riappare nel vangelo di Giovanni. Sono parole di grande profondità.

- Giovanni 8,52-53: **Abramo ed i profeti morirono.** La reazione dei giudei è immediata: “Ora sappiamo che è fuori di sé. Abramo è morto ed anche i profeti sono morti. E tu dici: ‘chi osserva la mia parola non vedrà mai la morte’. Forse sei più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi pretendi di essere?” Loro non capivano la portata dell’affermazione di Gesù. Dialogo di sordi.

- Giovanni 8,54-56: **Sono glorificato da mio Padre.** Di nuovo e come sempre Gesù batte sullo stesso tasto: **è così unito al Padre che nulla di ciò che dice e fa è suo. Tutto è del Padre.** E lui dice: “chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Queste parole di Gesù devono essere state come una spada che ferisce l’autostima dei giudei. Dire alle autorità religiose: “Voi non conoscete il Dio che dite di conoscere.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Io lo conosco e voi non lo conoscete!”, è come accusarlo di ignoranza totale esattamente sul tema su cui pensano di essere dottori specializzati. E la parola finale aumenta la misura: *“Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e se ne rallegrò”*.

● Giovanni 8,57-59: ***Non hai cinquant'anni ed hai visto Abramo!*** Prendevano tutto letteralmente, mostrando così che non capivano nulla di ciò che Gesù stava dicendo. E Gesù fa una nuova affermazione solenne: *“In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, IO SONO”*. Per coloro che credono in Gesù, ecco che si raggiunge qui il cuore del mistero della storia. Di nuovo pietre per uccidere Gesù. Ma neanche questa volta ci riusciranno, perché ancora non è giunta l'ora. Chi determina l'ora è Gesù stesso.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dialogo di sordi tra Gesù e i giudei. Hai fatto qualche volta l'esperienza di parlare con una persona che pensa esattamente l'opposto di te e non se ne rende conto?
- Come capire questa frase: *“Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e si rallegrò”* ?

7) Preghiera : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Profeta Geremia 20, 10 - 13

Giovanni 10, 31 - 42

1) Preghiera

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

2) Lettura : Profeta Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Geremia 20, 10 - 13

● **"Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!"** (Ger 20,12) - **Come vivere questa Parola?**

Geremia non rinnega i suoi sentimenti di vendetta nei confronti di chi lo perseguita, la sua sofferenza è troppo grande per sorvolare sulla gravità di quanto subisce, ma pone nelle mani di Dio questa vendetta. Lui saprà cosa fare e come rendergli giustizia. Vendetta sì, dunque, ma dal Signore. **Non è facile lasciare che altri difendano i nostri interessi, ed è ancora meno facile lasciare che altri difendano la nostra vita.** Ci sembra che solo noi siamo in grado di capire fino in fondo la situazione, che solo noi possiamo decidere sul da farsi.

"*Chi può avere a cuore la nostra esistenza più di noi stessi*", pensiamo. È un ragionamento che non fa una piega, ma la fede ci apre a qualcosa di più. Ci dice che Dio "*scruta il cuore e la mente*", il nostro cuore e la nostra mente, quelli dei nostri nemici, dei nostri persecutori, di chi non ci capisce.

● **Dio sa meglio di chiunque altro come difenderci e come "replicare".**

Questo ci esime dalla "*legittima difesa*" nei confronti di chi ci fa del male in tanti modi?

Sicuramente no! Dobbiamo salvaguardare la nostra reputazione, la nostra salute, il nostro lavoro, il nostro impegno, i nostri cari...! Ma nello stesso tempo **dobbiamo imparare giorno dopo giorno a mettere tutto nelle mani di Colui che sa di cosa abbiamo veramente bisogno, cosa ci manca e conosce allo stesso modo la persona che ci ferisce.**

Quanto sta a noi dobbiamo farlo con retta coscienza, ma il giudizio del cuore e le azioni che ne conseguono spettano al Signore. Non è semplice fidarci delle sue decisioni, del suo modo di operare, soprattutto nei confronti di chi ci maltratta, ma se la nostra prima preoccupazione sarà affidargli la nostra causa, sentendo che è anche la sua causa, allora affronteremo tutto con più pace. Sarà Lui ad illuminarci sui passi da compiere e sulla migliore difesa da attuare.

Non dimentichiamo: se percorriamo la strada dell'amore, del bene, la nostra causa è anche la sua.

Tu sei la nostra miglior difesa Signore perché siamo preziosi ai tuoi occhi e non ci vuoi perdere, non vuoi perdere il nostro cuore. Grazie.

Ecco la voce di un anonimo : "*C'è qualcosa di più alto che vincere o perdere, vivere o morire: donarsi.*"

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42**

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42**

● **Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo.** Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo".

● **Siamo vicini alla Settimana Santa, in cui commemoriamo ed attualizziamo la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.** Fin dalla quarta settimana di quaresima, i testi dei vangeli di ogni giorno sono tratti quasi esclusivamente dal Vangelo di Giovanni, due capitoli che sottolineano la tensione drammatica tra la rivelazione progressiva, da un lato, che Gesù fa del mistero del Padre che lo riempie completamente, e dall'altro la chiusura progressiva da parte dei giudei che diventano sempre più impenetrabili al messaggio di Gesù. L'aspetto tragico di questa chiusura è che viene fatta a nome della fedeltà a Dio. **Loro rifiutano Gesù in nome di Dio.**

● **Questo modo che Giovanni ha di presentare il conflitto tra Gesù e le autorità religiose non è solo qualcosa che avviene nel lontano passato.** E' anche uno specchio che rispecchia ciò che avviene oggi. In nome di Dio, alcune persone si trasformano in bombe ed uccidono altre persone. In nome di Dio noi membri delle tre religioni del Dio di Abramo, giudei, cristiani e mussulmani, ci condanniamo a vicenda, lottiamo tra di noi, lungo la storia. Tra di noi l'ecumenismo è difficile, e nello stesso tempo necessario. In nome di Dio sono stati commessi molti orrori e continuiamo a commetterli oggi giorno. La quaresima è un periodo importante per fermarsi e chiedersi: qual'è l'immagine di Dio che abita nel mio essere?

● **Giovanni 10,31-33: I giudei vogliono lapidare Gesù.** I giudei preparano pietre per uccidere Gesù e Gesù domanda: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?" La risposta: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio.” Vogliono uccidere Gesù perché bestemmia. La legge ordinava di lapidare queste persone.

- Giovanni 10,34-36: **La Bibbia chiama tutti Figli di Dio.** Loro vogliono uccidere Gesù perché si fa passare per Dio. Gesù risponde a nome della legge stessa di Dio: *“Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?”*

- **Stranamente Gesù dice: “la vostra legge”.** Avrebbe dovuto dire: *“la nostra legge”.* Perché parla in questo modo? **Qui traspare di nuovo la tragica divisione tra giudei e cristiani, fratelli, figli dello stesso padre Abramo, che diventarono nemici irriducibili** fino al punto che i cristiani dicono *“la vostra legge”*, come se non fosse la nostra legge.

- Giovanni 10,37-38: **Credete almeno alle opere. Gesù parla di nuovo delle opere che compie e che sono la rivelazione del Padre.** *Se non compio le opere del Padre non dovete credere in me. Ma se le compio, anche se non credete a me, credete almeno alle opere affinché crediate che il Padre è in me ed io sono nel Padre. Le stesse parole che pronunciò nell’ultima Cena (Gv 14,10-11).*

- Giovanni 10,39-42: **Di nuovo lo vogliono uccidere, ma lui sfugge dalla loro mani.** Non ci fu nessun segno di conversione. Loro continuano a dire che Gesù bestemmia ed insistono nell’ucciderlo. **Non c’è futuro per Gesù. La sua morte è stata decisa, ma ancora non è giunta la sua ora.** Gesù esce ed attraversa il Giordano dirigendosi verso il luogo dove Giovanni aveva battezzato. Indica così la continuità della sua missione con la missione di Giovanni. Aiutava la gente a rendersi conto della linea d’azione di Dio nella storia. La gente riconosce in Gesù colui che Giovanni aveva annunciato.

6) Per un confronto personale

- I giudei condannano Gesù in nome di Dio, in nome dell’immagine che hanno di Dio. Ho condannato qualche volta qualcuno in nome di Dio e poi ho scoperto che ero nell’errore?
- Gesù si dice “Figlio di Dio”. Quando professo nel Credo che Gesù è il Figlio di Dio, qual’è il contenuto che do a questa mia professione di fede?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Nell’angoscia t’invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il Battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 37, 21 - 28

● **"Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo". (Ez. 37, 26-27) - Come vivere questa Parola?**

Il profeta Ezechiele, pur a distanza di secoli, annuncia in nome di Dio ciò che di più prezioso si può desiderare: un'alleanza di pace che durerà per sempre. E ciò avverrà in una prossimità, anzi in un'intimità con Dio profonda e certa, perché Dio stesso promette di porre la sua dimora in mezzo a loro.

La domanda che però si affaccia inquietante è questa: duemila anni di cristianesimo nel mondo ha dimostrato il realizzarsi di questa promessa?

Anzitutto dobbiamo riascoltarla nel cuore di Cristo, alla luce del suo Mistero Pasquale che esprime proprio l'esito di questa promessa, dice fin dove l'amore di Dio è stato pienamente rivelato dal folle amore di Gesù per ognuno di noi.

● **Il Mistero pasquale (Passione Morte Risurrezione di Gesù) ancora una volta è qui a dirci che l'Alleanza di pace si è compiuta dentro la storia.** Non solo ma continua a compiersi. Perché là dove una donna, un uomo (chiunque sia) accetta di essere perdonato e rifatto nuovo nel cuore, l'Alleanza di pace si realizza anche oggi. Nell'esistenza di chi dice Sì al Signore, di chi consente alla Sua volontà che sempre è il bene vero per noi, la pace diventa possibile, così come vera trasformante la vita.

Signore Gesù, facci vivere pienamente la tua Pasqua, in questi giorni e sempre. Sappiamo che la tua Alleanza di pace dilagherà in noi come acqua di vita e salvezza.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

● **I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù.** Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro. Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù. Il sommo sacerdote "profetizzò" che la morte di un solo uomo era preferibile alla schiavitù dell'intero popolo, deportato a Roma.

In realtà non era ancora giunto il tempo in cui i Romani avrebbero temuto qualcosa da parte degli Ebrei, come testimonia il processo di Gesù: **il procuratore della Giudea diede poca importanza al fatto che Gesù si proclamasse re dei Giudei.** Ordinò anche di preparare un cartello con questa iscrizione: "Re dei Giudei". Ma, trent'anni dopo, la "profezia" di Caifa avrebbe avuto un senso molto reale, quando i Romani sarebbero giunti a disperdere l'intero popolo e a distruggere il tempio.

Ma Gesù non era un pericolo! **Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi. Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre.**

Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Molti chiesero: "Non verrà egli alla festa?". Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo.

Allo stesso modo, nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso. Oggi dobbiamo porci la stessa domanda dei sommi sacerdoti e dei farisei: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni". E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● **Il vangelo di oggi riporta la parte finale del lungo episodio della risurrezione di Lazzaro a Betania, in casa di Marta e Maria** (Gv 11,1-56). La risurrezione di Lazzaro è il settimo segnale (miracolo) di Gesù nel vangelo di Giovanni ed è anche il punto alto e decisivo della rivelazione che lui faceva di Dio e di sé stesso.

● **La piccola comunità di Betania, dove a Gesù piaceva essere ospitato, rispecchia la situazione e lo stile di vita delle piccole comunità del Discepolo Amato** alla fine del primo secolo in Asia Minore. **Betania vuol dire "Casa dei poveri"**. Erano comunità povere, di gente povera. Marta vuol dire "Signora" (coordinatrice): una donna coordinava la comunità. Lazzaro significa "Dio aiuta": la comunità povera aspettava tutto da Dio. Maria significa "amata da Yavé": era la discepola amata, immagine della comunità. L'episodio della risurrezione di Lazzaro comunicava questa certezza: Gesù è fonte di vita per le comunità dei poveri. Gesù è fonte di vita per tutti coloro che credono in Lui.

● Giovanni 11,45-46: **La ripercussione del Settimo Segno in mezzo alla gente.** Dopo la risurrezione di Lazzaro (Jo 11,1-44), viene la descrizione della ripercussione di questo segno in

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

mezzo alla gente. **La gente era divisa.** “*molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro credettero in lui*”. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto.

Questi ultimi lo denunciarono. Per poter capire questa reazione di una parte della popolazione è necessario rendersi conto che la metà della popolazione di Gerusalemme dipendeva completamente dal Tempio per poter vivere e sopravvivere. Per questo, difficilmente loro avrebbero appoggiato un profeta sconosciuto della Galilea che criticava il Tempio e le autorità. Ciò spiega anche perché alcuni si prestavano ad informare le autorità.

- Giovanni 11,47-53: **La ripercussione del settimo segno in mezzo alle autorità. La notizia della risurrezione di Lazzaro aumenta la popolarità di Gesù.** Per questo, i leaders religiosi convocano un consiglio, **il sinedrio**, la massima autorità, per discernere sul da farsi. Poiché “*quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione*”. Loro avevano paura dei romani. Perché in passato, dall'invasione romana nel 64 prima di Cristo fino all'epoca di Gesù, era stato dimostrato molte volte che i romani reprimevano con molta violenza qualsiasi tentativo di ribellione popolare (cf Atti 5,35-37). Nel caso di Gesù, la reazione romana avrebbe potuto condurre alla perdita di tutto, anche del Tempio e della posizione privilegiata dei sacerdoti. Per questo, Caifa, il sommo sacerdote, decide: “*É meglio che un solo uomo muoia per il popolo, e non che perisca un'intera nazione*”. E l'evangelista fa questo bel commento: “*Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi*”. Così, a partire da questo momento, i capi, preoccupati per la crescita dell'autorevolezza di Gesù e motivati dalla paura dei romani, decidono di uccidere Gesù.

- Giovanni 11,54-56: **La ripercussione del settimo segnale nella vita di Gesù.** Il risultato finale è che Gesù doveva vivere come un clandestino. “*Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli*”. La Pasqua era ormai vicina. In questa epoca dell'anno, la popolazione di Gerusalemme triplicava a causa del gran numero di pellegrini. La conversazione girava tutta attorno a Gesù: “*Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?*” Allo stesso modo, all'epoca in cui fu scritto il vangelo, alla fine del primo secolo, epoca della persecuzione dell'imperatore Domiziano (dall' 81 al 96), le comunità cristiane che vivevano al servizio degli altri si videro obbligate a vivere nella clandestinità.

- **Una chiave per capire il settimo segnale della risurrezione di Lazzaro.** Lazzaro era malato. Le sorelle Marta e Maria mandarono a chiamare Gesù: “*Colui che tu ami è malato!*” (Gv 11,3.5). Gesù risponde alla richiesta e spiega ai discepoli: “*Questa malattia non è mortale, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato*” (Gv 11,4). Nel vangelo di Giovanni, la glorificazione di Gesù avviene mediante la sua morte (Gv 12,23; 17,1). Una delle cause della sua condanna a morte sarà la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,50; 12,10). Molti giudei stavano in casa di Marta e Maria per consolarle della perdita del loro fratello. I giudei, rappresentanti dell'Antica Alleanza, sanno solo consolare. Non danno vita nuova... **Gesù è colui che porta una vita nuova!** Così, da un lato, la minaccia di morte contro Gesù! Dall'altro, Gesù che vince la morte! In questo contesto di conflitto tra la vita e la morte si svolge il settimo segnale della risurrezione di Lazzaro. **Marta dice che crede nella risurrezione.** I farisei e la maggioranza della gente dicono di credere nella Risurrezione (At 23,6-10; Mc 12,18). Credevano, ma non lo rivelavano. Era solo fede nella risurrezione alla fine dei tempi e non nella risurrezione presente nella storia, qui e ora. Questa fede antica non rinnovava la vita. Perché **non basta credere nella risurrezione che avverrà alla fine dei tempi, ma bisogna credere nella Risurrezione già presente qui e ora nella persona di Gesù e in coloro che credono in Gesù.** Su costoro la morte non ha più nessun potere, perché Gesù è la “*risurrezione e la vita*”. Anche senza vedere il segno concreto della risurrezione di Lazzaro, Marta confessa la sua fede: “*Io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivo*” (Gv 11,27).

Gesù ordina di togliere la pietra. Marta reagisce: “*Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni!*” (Gv 11,39). Di nuovo Gesù lancia la sfida chiedendo di credere nella risurrezione,

qui e ora, come un segno della gloria di Dio: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11,40). Ritirarono la pietra. **Dinanzi al sepolcro aperto e dinanzi all'incredulità delle persone, Gesù si dirige al Padre.** Nella sua preghiera, prima rende grazie: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto" (Gv 11,41-42). **Gesù conosce il Padre e ha fiducia in lui.** Ma ora lui chiede un segno a causa della moltitudine che lo circonda, in modo che possa credere che lui, Gesù, è mandato dal Padre. Poi grida ad alta voce: "Lazzaro, vieni fuori!" *Lazzaro esce fuori* (Gv 11,43-44). **È il trionfo della vita sulla morte, della fede sull'incredulità.** Un agricoltore commentò: "A noi spetta ritirare la pietra. E a Dio di risuscitare la comunità. C'è gente che non sa togliere la pietra, e per questo la sua comunità non ha vita!"

6) Per un confronto personale

- Cosa significa per me, concretamente, credere nella risurrezione?
- Parte della gente accettò Gesù, e parte no. Oggi parte della gente accetta il rinnovamento della Chiesa e parte no. E tu?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Lectio della domenica 29 marzo 2020.....	2
Lectio del lunedì 30 marzo 2020.....	6
Lectio del martedì 31 marzo 2020.....	11
Lectio del mercoledì 1 aprile 2020.....	14
Lectio del giovedì 2 aprile 2020.....	17
Lectio del venerdì 3 aprile 2020.....	20
Lectio del sabato 4 aprile 2020.....	23
Indice.....	27

www.edisi.eu